



SEGRETERIE REGIONALI SETTORE PENITENZIARIO SARDEGNA

COMUNICATO

Nel pomeriggio di ieri, 9 maggio 2009, le OO.SS. rappresentative del Personale del Settore Penitenziario (Polizia Penitenziaria e Comparto Ministeri), sono state invitate ad un incontro con il Presidente Ionta, in visita al PRAP di Cagliari.

La Segreteria Generale del PRAP ha inteso chiarire che l'incontro non rappresentava in qualche modo una risposta al documento unitario trasmesso anche al Capo del Dipartimento, lo scorso 26 marzo, per l'attivazione di un tavolo tecnico-politico sulle problematiche della Sardegna, bensì un'occasione "di circostanza" per incontrare il Presidente Franco Ionta. Vale a dire una "gentile concessione"!

Si è subito capito che l'occasione poteva rappresentare un momento per rammentare al Capo dell'Amministrazione Penitenziaria l'esistenza di una VERTENZA SARDEGNA in corso e della necessità di avviare in tempi brevi il dovuto confronto con i vertici responsabili di questa Istituzione.

Lo sviluppo dell'incontro, caratterizzato da un irrigidimento delle posizioni del Capo del Dipartimento ha fatto comprendere alle OO.SS. presenti.....

.....L'ASSOLUTA INUTILITA' DELL'INCONTRO, CHE SI E' CONCLUSO CON UN NULLA DI FATTO!!

Il Presidente Ionta ci ha incontrato nella presunzione di acquisire il nostro consenso al suo piano carceri e alle politiche penitenziarie che intende portare avanti.

Politiche unidirezionali e senza confronto dialettico con le OO.SS. rappresentative del personale, che hanno come obiettivo la creazione di strutture penitenziarie nuove o riattate, attraverso la creazione ex novo di padiglioni e di nuove sezioni detentive, per raggiungere nel periodo medio (due anni) la creazione di 5.000 posti letto detenuti, senza minimamente garantire una rivisitazione degli organici nelle regioni investite dai piani edilizi in itinere.

Ha detto in termini chiari di non avere risorse e potere politico per incidere nelle scelte del governo e promuovere un aumento dell'organico, sebbene abbia asserito che ha necessità di guardarsi intorno prima di formulare qualsiasi richiesta in merito all'aumento degli organici di Polizia Penitenziaria, mentre nulla ha dichiarato rispetto all'organico carente del Comparto Ministeri, se non un accenno ai concorsi già espletati e fermi per mancanza di risorse, come quello bandito per la figura professionale dei psicologi. Nessuna risposta rispetto ai numeri espressi per la Sardegna sul Comparto Ministeri e sulla necessità di completare l'organico dei settori tecnici, contabili, trattamentali e dell'area penale esterna al fine di liberare preziose risorse dell'organico di Polizia Penitenziaria da reintegrare ai fini istituzionali.

Ha affermato, senza mezzi termini, che i dati della distribuzione degli organici di Polizia Penitenziaria sul territorio nazionale sono disomogenei e che occorre riequilibrare l'organico sul territorio, ma non ha esplicitato le modalità, facendo chiaramente intendere che vuole promuovere la mobilità del personale (su base volontaria o con provvedimenti coercitivi? Non è dato sapere al momento!).

Ritiene di dover provvedere a razionalizzare le risorse umane disponibili ed intende procedere nel seguente modo:

- a) recuperare il personale impegnato negli spacci e l'affidamento degli stessi in gestione esterna.
- b) recuperare unità dagli Uffici Dipartimentali.

c) rivisitare il problema delle scorte e rappresentanze, riducendone il numero, per quanto possibile. Significando che sul suo tavolo, anche da parte delle OO.SS. ha volumi di carteggi con la richiesta di distacco di personale per fini che non sono proprio conformi alla norma. A tal riguardo chiede la collaborazione delle OO.SS. perchè almeno sul problema dei distacchi si ponga un freno, riconducendoli in un alveolo dove sia possibile salvaguardare i soli casi specifici contrattualmente sostenibili. Allo stato attuale rimprova invece le OO.SS. che sostengono distacchi senza motivi, sottraendo personale a sedi carenti. Ha anche posto l'accento, accusando il sindacato che propone in maniera abnorme l'impiego esterno del personale, che se da un lato può essere condiviso in un'ottica di visibilità esterna del Corpo, non può trovare logica condivisione quando le carenze interne sono così sostenute. Ha quindi affermato che occorre che l'Amministrazione e il Corpo in un momento difficile debbano riappropriarsi delle proprie specificità (che, per quanto ci è dato comprendere significa "riprendi il tuo ruolo custodialista: apri e chiudi i cancelli"!).

d) Sempre con l'intento di recuperare personale intende intervenire anche con provvedimenti interni e, se occorre, legislativi, affinché vengano definitivamente vietate le traduzioni per le udienze di convalida nei Palazzi Giustizia, imponendo alle Procure il divieto assoluto della loro celebrazione fuori delle mura penitenziarie. Ha parlato che il fenomeno, cui i Provveditori e i Direttori non riescono a porre freno, interessa circa la metà delle attuali traduzioni.

e) Sempre in tema di traduzioni ha poi chiarito che ha allo studio la necessità di razionalizzare il servizio e il personale delle traduzioni aeree per evitare che le stesse avvengano con gli aerei di linea, evitando così che, ad esempio, il Capo del Dipartimento debba viaggiare sullo stesso aereo dove è in corso una traduzione di uno o più detenuti, ammanettati e con uno spettacolo, decisamente da evitare. Ha parlato quindi della possibilità di privatizzare le traduzioni aeree utilizzando il sistema del leasing del servizio, attraverso convenzioni con compagnie aeree private.

f) Ha poi affermato che intende, in qualità di Capo della Polizia Penitenziaria far valere in pieno il suo ruolo e che non ha alcuna intenzione di lasciare l'incarico e dimettersi, quantunque da più parti possano richiederlo. Intende invece rafforzare il suo ruolo e la sua rappresentatività attraverso i numeri, che considera indispensabili. Ricorda che nelle occasioni ufficiali, rappresentando il Corpo accanto agli altri esponenti delle forze di Polizia e dei Corpi militari, abbia più volte sentito questo senso di inferiorità numerica della rappresentanza ed ha parlato dell'esigenza di un'Amministrazione unica, nella quale tutto il Personale si riconosca e che può dare al Capo del Dipartimento altro peso politico nelle sedi deputate a rappresentare le problematiche dell'Amministrazione. Ha, in altri termini, parlato del transito nel Corpo di Polizia Penitenziaria del cosiddetto Personale del Comparto Ministeri e dell'istituzione dei ruoli tecnici del Corpo.

Incalzato dalle OO.SS. presenti sulle tematiche prevalentemente locali, non ha dato risposte attinenti al territorio sardo e non ha garantito in tempi brevi risposte per la VERTENZA SARDEGNA se non una evasiva esigenza di verifica su ciò che può essere fatto.

Abbiamo parlato di assenza di relazioni sindacali non solo a livello nazionale, ma anche a livello locale, e abbiamo posto l'accento sui numeri degli organici di Polizia Penitenziaria e del Comparto Ministeri chiarendo che le OO.SS. Regionali all'unisono, rispetto ai dati prodotti ufficialmente dall'Amministrazione Penitenziaria non accetteranno più giustificazioni, né affermazioni sulla presunta completezza dell'organico. Abbiamo poi posto l'attenzione sulle carenze di Dirigenti in Sardegna (sei sedi scoperte e alcune unità mancanti nelle Aree del PRAP) per le quali si ravvisano, abbiamo affermato, gravi responsabilità dell'Amministrazione Penitenziaria, poiché una Legge, la Meduri, istituisce circa 500 Dirigenti (a fronte di 206 Istituti penitenziari sul territorio nazionale), ma non si comprende come sei Istituti sardi siano ancora privi di un Dirigente, al pari di altre realtà sul territorio nazionale). Lo abbiamo invitato perentoriamente a porre rimedio alla ridicola situazione di caos dell'Ufficio Centrale del Personale, invitandolo a "stanare" gli "imboscati" nei meandri ministeriali. Si è richiesta nell'immediato la stabilizzazione dei distaccati dalla penisola e di quelli in atto nelle sedi sarde oramai da decenni. Abbiamo quindi ribadito l'esigenza dell'attivazione di un tavolo tecnico-politico a ROMA per la disamina dell'intero pacchetto delle rivendicazioni della VERTENZA SARDEGNA, avvertendo il Presidente Ionta che nessuna tregua verrà data all'Amministrazione inadempiente, alla quale si richiede un assunto di responsabilità rispetto alla precarietà della situazione e sottolineando che d'ora in poi non si potranno tollerare atteggiamenti che pongano le problematiche sarde su un piano minoritario rispetto al resto d'Italia. Le istanze sarde sono prioritarie come quelle delle altre Regioni, l'Amministrazione deve prenderne atto. Abbiamo quindi parlato della grande contraddizione in atto: mentre si fanno progetti a lungo termine (piano biennale e pluriennale dell'edilizia penitenziaria),

nell'immediato gli Istituti penitenziari d'Italia (e quelli sardi in particolare) annaspiano per le gravi carenze di risorse che non consentono la normale operatività. Abbiamo accennato di come in Sardegna, ad esempio, l'assegnazione di fondi sul Capitolo 1761, art. 1 (la casa) impedisca al PRAP e alle Direzioni di garantire anche la normale operatività giornaliera (mancano i soldi per garantire il pagamento delle bollette di fornitura di energia elettrica, del gas, del gasolio da riscaldamento, dell'acqua). Abbiamo accennato alla mancanza di risorse per l'acquisto di carburante per i mezzi dell'Amministrazione, specie di quelli adibiti al servizio traduzioni e piantonamenti, che sono obsoleti e spesso si fermano per strada, con detenuti a bordo, ponendo a rischio e pericolo la sicurezza e l'incolumità degli agenti preposti al servizio. Abbiamo accennato delle difficoltà che incontrano gli Uffici a funzionare, quando sempre più frequentemente, per la drastica riduzione dei fondi. manca anche la carta dei fotocopiatori e il toner per le stampanti. Crediamo che l'urgenza non può essere rappresentata solo dal problema sovraffollamento.

NESSUNA RISPOSTA IMMEDIATA E NESSUN IMPEGNO PARTICOLARE !!!

All'incalzare delle OO.SS. rispetto ad una data per attivare un tavolo tecnico- politico nazionale sulla Sardegna, il Presidente Ionta è sembrato risentito, se non stizzito, dalla ricorrente richiesta ed ha affermato che ha da pensare al suo piano biennale dell'edilizia penitenziaria, oramai è l'unico problema che cattura la sua attenzione nell'immenso caos penitenziario!

CONCLUSIONI

Le OO.SS. hanno preso atto dell'inconcludente incontro, preceduto da altrettanti inconcludenti incontri in altre regioni, ma sono certe che il Presidente Ionta dovrà necessariamente incontrare le OO.SS. Regionali della Sardegna ed attivare il tavolo tecnico-politico nazionale (che si farà con o senza di lui). Intanto attraverso i canali Istituzionali della Sardegna attiveremo la Politica nazionale sul problema penitenziario sardo e se il Presidente Ionta non lo farà, sarà il Ministro Alfano a dover affrontare di persona le problematiche della Sardegna. Accanto alla mobilitazione sindacale dei rappresentanti regionali della Sardegna Penitenziaria sollecitiamo ulteriormente la mobilitazione politica delle istituzioni parlamentari regionali e nazionali, affinché il problema venga posto all'attenzione del Governo nazionale e del Presidente Berlusconi e del suo Ministro della Giustizia Angelino Alfano.

**CHIEDIAMO AL PERSONALE, AI TERRITORI, DI TENERE
ALTA LA PROTESTA E SOSTENERE LA VERTENZA
SARDEGNA, ULTIMA SPONDA PER UNA VERA RINASCITA
DELLA SARDEGNA PENITENZIARIA!**

Per le Segreterie Regionali

SAPPE Antonio Cocco	OSAPP Giambattista Usai	UILPA PENITENZIARI Roberto Picchedda	CISL FPS Ignazio Usai Giovanni Villa	SINAPPE Sandro Serra
	CGIL FP Nino Cois	USPP Salvatore Argiolas	FSA/CNPP Bruno Melis	

CAGLIARI

Polizia penitenziaria. Ieri incontro tra Franco Ionta e i rappresentanti sindacali Il capo del Dap gela gli agenti: niente arruolamenti

I sindacati aspettavano risposte concrete sul male cronico che attanaglia gli agenti di Polizia penitenziaria: la carenza di personale e di fondi. L'incontro di ieri sera con il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Franco Ionta a loro giudizio è stato «inconcludente».

LA VISITA. Il più alto rappresentante delle carceri italiane ieri ha fatto tappa in città per una visita programmata. Ionta, di mattina, ha incontrato i direttori che gestiscono i 12 istituti di pena isolani, i comandanti degli agenti e il provveditore regionale Francesco Massidda. Il capo del Dap ha illustrato il piano straordinario per le carceri spiegando che il

finanziamento per la realizzazione del secondo lotto delle quattro nuove carceri sarde permetterà di renderle operative entro il 2011. E su quello di Cagliari spunta il mistero: verrà chiuso o funzionerà in parallelo con la nuova struttura di Uta? Massidda lo esclude, per il momento non rientra nei piani dell'amministrazione.

I SINDACATI. Alle 15,30, in via Tuveri, è in programma l'incontro con le rappresentanze sindacali degli agenti. Appuntamento che slitta di un'ora. Alle 16,30 Franco Ionta, dopo aver salutato i tre poliziotti aggrediti nei giorni

scorsi a Buoncammino da un detenuto, è entrato nella sala conferenze del provveditorato generale. Per tre ore è stato incalzato dalle domande dei rappresentanti sindacali. «L'incontro è stato inconcludente da ogni punto di vista», dicono

in coro i rappresentanti delle sigle sindacali unite (Sappe, Osapp, Uilpa Penitenziari, Cisl Fps, Sinappe, Cgil Fp, Uspp e Fsa-Cnpp). «Ionta ha confermato che non ci sono soldi. Che tradotto vuol dire niente arruolamenti. Continueremo con lo stato di agitazione, nell'attesa di un tavolo tecnico ministeriale a Roma».

I NUMERI. La carenza d'organico - hanno ricordato anche ieri - è di circa 400 poliziotti. Gli agenti di polizia penitenziaria previsti dalla pianta ministeriale (già contestata perché sottostimata) dovrebbero essere 1324 (1220 uomini, 104 donne), ma quelli effettivamente in servizio sono 1153 (1091 uomini, 62 donne). Ci sono poi i distaccati (126) e i poliziotti in malattia (circa 130 al giorno). Un gap che costringe il personale a saltare riposi e ferie: oltre 50 mila secondo i dati forniti dal Dap ai sindacati. E i prossimi mesi si annunciano addirittura drammatici: con l'arrivo dell'estate vietato parlare di vacanze. (a. a.)

Buoncammino forse non verrà chiuso